CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

Mm, frenata sugli sgomberi: «Prima l'Aler»

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2020 LOMBARDIA RCS

MILANO

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
milano.corriere.it

Via Solferino 28, Milano 20121 - Tel. 02 62821
Fax 02 62827703 - mail: cormil@rcs.it

Domani ViviMilano
Con Sgarbi alla mostra di La Tour e i posti preferiti di Levante
Inviti per il musical «Ghost» e la Bit
gratis in edicola con il «Corriere»
a pagina 13

Cultura & Tempo libero
Sonate da virtuoso
Tjeknavorian in Conservatorio
di **Enrico Parola**
a pagina 14

OGGI 16°C
Nebbia a banchi
Vento: NO 16.9 Km/h
Umidità: 63%

MER	GIO	VEN	SAB
6° / 15°	3° / 13°	3° / 12°	4° / 10°

Dati meteo a cura di 3BMeteo.com

Onomastici: Giliberto, Biagio

Mm, frenata sugli sgomberi: «Prima l'Aler»

Il Comune al prefetto: valutiamo le fragilità

di **Gianni Santucci**

La lettera del Comune alla Prefettura è chiara: «Chiediamo che vengano rallentate le attività di sgombero dalle nostre proprietà». È un passaggio decisivo nella gestione delle 29 mila case popolari affidate a Mm. Parte anche la mappatura delle famiglie fragili. Cresce l'attenzione alla situazione negli alloggi Aler.
alle pagine 2 e 3

LITE IN CONSIGLIO, LA LEGA LASCIA L'AULA

Craxi, la targa che divide Il Pd: ora decida il sindaco

di **Andrea Senesi**

Milano non avrà una via dedicata a Craxi. L'idea di una targa nel luogo in cui abitò «il primo presidente del Consiglio milanese» ripassa, invece, dal Consiglio alla Giunta.
a pagina 4

Lo sfregio Sala: sarà immediatamente sostituita

Pinelli, lapide vandalizzata La figlia: «Non ci fermano»

di **Giampiero Rossi**

Vandalizzata nella notte tra domenica e lunedì la lapide commemorativa dedicata a Giuseppe Pinelli in piazzale Segesta. Era stata inaugurata nel dicembre scorso dal sindaco Giuseppe Sala e rappresenta il riconoscimento della città alla diciottesima vittima innocente di piazza Fontana. «Non basterà certo prendere a martellate una lapide per cambiare la storia o per fermare il nostro impegno per la memoria», commenta la figlia Claudia. E il sindaco Sala assicura che verrà ripristinata: «Sono stato io a scoprire quella lapide e a chiedere scusa alla famiglia Pinelli, per cui posso già dire che rimetteremo una nuova lapide lì dove l'abbiamo posata a testimonianza di una città che conosce, vuole e difende la verità». Sul caso indaga la Digos.
a pagina 6

DOPO LO STOP ALLE AUTO

di **Pierpaolo Lio**

A spasso Bici e monopattini per la domenica ecologica

Lo smog bloccato appena sotto la soglia

Polveri di poco inferiori ai livelli consentiti, il risultato della domenica a piedi divide ambientalisti e opposizione.
a pagina 5

Il fenomeno I quartieri che ispirano nuovi testi

Piazza Duomo Il rapper milanese Ghali al concerto organizzato da Radio Italia nel 2018

Rap e rock, tutti cantano Milano

di **Raffaella Oliva**

Da piazzale Dateo («Sorriso», Calcutta) a via Melzo («Le ragazze di Porta Venezia», Myss Keta), passando per Nolo («Rapide», Mahmood) e fino alla Darsena (che «è migliore della Costa Azzurra», «Via Gola», Coma_Cose). Si potrebbe disegnare un'intera mappa della città pescando dalle canzoni che sono uscite solo negli ultimi mesi e che sono state ispirate da Milano. Le «Luci a San Siro» ci sono ancora ma nel tempo si sono aggiunti altri riferimenti, ora ironici, ora romantici, anche critici ma che dimostrano che la città è ancora una preziosa fonte di ispirazione per molti. Anche non milanesi.
a pagina 12

IN VIA VINCENZO MONTI

Nonno pusher E i ragazzini fanno la coda

di **Andrea Galli**

Il suo appartamento di 150 metri quadrati in via Vincenzo Monti era un via vai di ragazzini, anche minorenni, che si mettevano in coda per acquistare hashish e marijuana di buona qualità. È la storia di E. J. A., ex commerciante di 73 anni, nato in Libia, a Milano da una vita, padre di tre figli. E soprannominato «nonno pusher». I clienti venivano a rifornirsi anche da quartieri lontani. Lui era una garanzia, come conferma la sua fedina penale (era stato arrestato nel 2017 sempre per spaccio, gli sequestrarono 1,5 kg di «fumo») e come conferma la rigorosa organizzazione tra bilancini, cellulari e sim, tablet, coltelli e forbicine.
a pagina 7

MONZA, IL PERSONAGGIO

Da manager a tassista «Un sogno»

di **Rosella Redaelli**

Dario Varano, 30 anni, aveva un sogno nel cassetto: diventare tassista. E pur di non rinunciarci ha lasciato il suo lavoro, manager in una multinazionale con il contratto a tempo indeterminato. «Ho studiato di notte per prepararmi all'esame, appena ho saputo che il Comune di Monza rilasciava due nuove licenze, ho partecipato al concorso». Il resto lo ha fatto un mutuo da 120 mila euro per l'agognato pezzo di carta. «Meglio stare in auto che in ufficio tutto il giorno», assicura. «Mi piace soprattutto accompagnare i turisti, fare da cicerone. Essendo un avido lettore, mi auguro di ospitare a bordo anche qualche scrittore».
a pagina 9

I BABY DI MILAN E INTER

Maldini e Stankovic, il derby dei figli

L'esordio di Daniel e il debutto in panchina di Filip: destini e dinastie incrociate

di **Carlo Baroni**

Il derby rossonerazzurro vanta anche una lunga tradizione di figli d'arte. I Maldini, arrivati alla terza generazione, i Mazzola. E alla vigilia della nuova sfida stracittadina si affacciano alla ribalta di Milan e Inter altri due cognomi noti. Domenica scorsa, contro il Verona, ha esordito a San Siro il centrocampista Daniel Maldini, 18 anni, figlio dell'ex capitano e attuale dirigente rossonero che ha vinto di tutto. E nella trasferta vittoriosa di Udine, seduto sulla panchina di Antonio Conte c'era il portiere Filip Stankovic, classe 2002, figlio di Dejan, uno dei protagonisti della storica stagione del Triplete nerazzurro. E già sono pronti i figli di Fonseca e Martins.
a pagina 10

Eredi Filip Stankovic e Daniel Maldini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

Mm, frenata sugli sgomberi: «Prima l'Aler»

IL DOSSIER PERIFERIE

Lettera del Comune al prefetto «Mm, fermiamo gli sgomberi»

Avviata la mappatura delle famiglie fragili, in campo anche la Finanza. «Rafforziamo i blitz su Aler»

di **Gianni Santucci**

«Chiedo che vengano rallentate le attività di sgombero dalle nostre proprietà». La mattina di quasi due mesi fa, l'11 dicembre 2019, la lettera inviata dal Comune viene recapitata in prefettura. Una pagina firmata dall'assessore alle Politiche sociali e abitative, Gabriele Rabaiotti, che certifica un passaggio decisivo nella gestione delle 29 mila case popolari di Palazzo Marino (affidate a Metropolitana milanese dalla fine del 2014). «Come sa — spiega l'assessore al prefetto — dopo un'intensa attività di controllo e liberazione di alloggi, siamo passati dalle 1.722 occupazioni abusive del 2015 alle circa 800 attuali» (in realtà il dato più aggiornato, citato da alcuni consiglieri comunali in audizione a Palazzo Marino la scorsa settimana, è di 723 occupazioni). La lettera, in qualche modo, chiude una stagione: il Comune ritiene di aver raggiunto il suo obiettivo sulla sicurezza nelle case popolari, chiede di ridurre la «pressione» sui propri alloggi e suggerisce di «concedere» all'Aler una parte degli sgomberi programmati fino a quel momento riservati al Comune. «Lasceremmo maggior possibilità di intervento sulle proprietà Aler».

In passato ogni settimana venivano programmati 5 sgomberi di occupazioni consolidate (da anni o da mesi) con l'utilizzo della «forza pubblica» (un'attività diversa dagli interventi su occupazioni in flagranza). Di quei cinque sgomberi, tre erano riservati a case Aler, due a case Mm. La prefettura ha girato la lettera del Comune alla questura, che oggi programma gli interventi, e così oggi quattro sgomberi avvengono in case Aler, uno in proprietà del Comune (un sesto sgombero settimanale continua a essere in alternanza).

Palazzo Marino spiega: «Siamo ormai giunti a una presenza rilevante di occupanti senza titolo in situazione di estrema fragilità sociale». E dunque chiede di rallentare l'attività «al fine di non incorrere nel rischio di sgomberare nuclei in stato di grave disagio». Secondo la informazioni raccolte dal *Corriere*, Comune e Regione starebbero ragionando da tempo sull'ipotesi di una forma di regolarizzazione per famiglie che occupano gli alloggi abusivamente e che vivono, appunto, in condizioni di «grave disagio sociale», un provvedimento che per ora nessuno vuole chiamare «sanatoria».

Anche sulle occupazioni ancora consolidate nelle case Mm bisognerà però avere ulteriori certezze: «Stiamo avviando un approfondimento sulle singole situazioni attraverso tutte le fonti di cui disponiamo — scrive il Comune — si tratta però di un lavoro lungo e delicato, non è detto infatti che le informazioni "istituzionali" di cui disponiamo siano in grado di descrivere correttamente lo stato reale della situazione delle famiglie».

Per questo Palazzo Marino chiede alla prefettura anche un aiuto per accertamenti più efficaci, e cioè «l'eventuale disponibilità delle forze dell'ordine, in particolare della Guardia di finanza, a fornire informazioni integrative qualora ne avessimo bisogno».

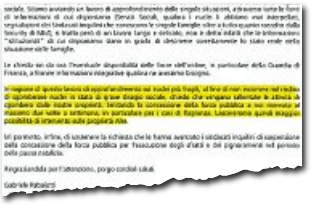
© RIPRODUZIONE RISERVATA

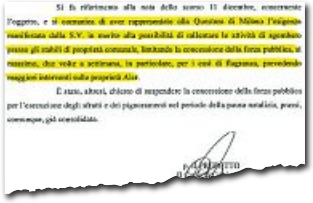
In giunta

- La mattina di quasi due mesi fa, l'11 dicembre del 2019 il Comune ha inviato una lettera in prefettura
- Una pagina firmata dall'assessore alle Politiche sociali e abitative, Gabriele Rabaiotti (*nella foto*), che certifica un passaggio decisivo nella gestione delle 29 mila case popolari di Palazzo Marino (affidate a Metropolitana milanese dalla fine del 2014)
- «Come sa — scrive Rabaiotti al prefetto — dopo un'intensa attività di controllo e liberazione di alloggi, siamo passati dalle 1.722 occupazioni abusive del 2015 alle circa 800 attuali»
- In realtà il dato più aggiornato, citato da alcuni consiglieri comunali la scorsa settimana, è di 723 occupazioni

Demolizioni Avanza il piano di abbattimento degli stabili popolari Aler in via Lorenteggio 181 (*foto Piaggesi / Ansa*)

Il carteggio tra Palazzo Marino e Palazzo Diotti





- La lettera di Rabaiotti: «Chiedo che vengano rallentate le attività di sgombero». La replica del prefetto: «Manifestato l'esigenza alla Questura»

Monumentale, la casa del design nel recupero di quartiere

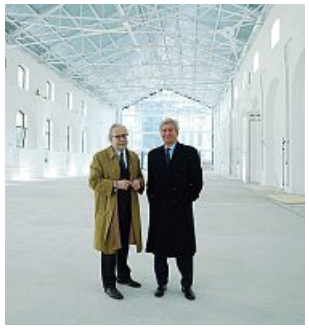
Completato il restyling dell'ex deposito Atm, apertura a giugno. «Piazza intitolata al Compasso d'Oro»

L'atteso grande sistema museale del design ambrosiano scopre il suo terzo protagonista, accanto alla Triennale di Milano e ai musei d'impresa. Ieri sono stati presentati gli spazi della nuova sede dell'Adi design Museum - Compasso d'oro, che aprirà le porte al pubblico in giugno. Un nuovo tassello nel mosaico di Porta Volta: il museo sarà ospitato negli edifici che da fine Ottocento furono prima un deposito di tram poi un grande impianto di distribuzione elettrica dell'Enel.

Situato al centro dell'area ristrutturata tra le vie Ceresio e Procaccini, nella piazza-giardino cui si accede da via Ceresio 7 o dal piazzale del Monumentale, il museo avrà una superficie espositiva di 2.400 metri quadrati, cui si aggiungono 600 metri quadrati per i servizi (foyer, caffetteria e libreria), 1.500 mq di magazzini e 500 di uffici, dove Adi trasferirà la sua sede. Nelle intenzioni, sarà un polo culturale dove il pubblico troverà mostre a tema, oltre a un'esposizione unica: la Collezione storica degli oggetti premiati con il Compasso d'Oro dal 1954 ad oggi.

Anteprima dell'apertura, sarà la premiazione e la mostra del XXVI Compasso d'Oro Adi, ospitata nei nuovi spazi il 18 aprile, alla vigilia della Milano Design Week. «Tutto quanto gira intorno alla creatività è sempre stato la cifra di Milano. Il design, più di altre realtà, dà senso di apertura», ha detto Beppe Sala alla presentazione. Il presidente Adi Luciano Galimberti ha chiesto al sindaco di intitolare lo slargo davanti all'edificio «piazza del Compasso d'Oro», con il museo al civico 1.

L'offerta ai visitatori
Collezioni, foyer, libreria e caffetteria: un polo di servizi nel futuro centro culturale



Presidenti Luciano Galimberti (Adi) e Claudio Luti (Salone)

Secondo i dati della Camera di commercio al secondo trimestre 2019, il design rappresenta un business da 12 miliardi di fatturato con 10 mila imprese e 52 mila addetti. Ieri Fontana ha annunciato la volontà della Regione di entrare a far parte della Fondazione Adi per «l'importanza che il design ha verso il sistema economico lombardo». Un settore che per la Lombardia vale 19 miliardi solo nel primo semestre 2019, ricorda l'assessore regionale al Turismo Laura Magoni. Il museo, auspica, «sarà la nuova casa del design a livello internazionale».

Stefania Chiale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spazio

- Il nuovo Adi Design Museum - Compasso d'Oro aprirà al pubblico in giugno
- In 2.400 metri quadrati, ci saranno mostre a tema e la collezione storica degli oggetti premiati con il Compasso d'Oro dal 1954

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato